



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

Scherzo, il pesce d'aprile che i longobardi ci hanno lasciato in eredità

La parola non ha origini nobili, nasce in Lombardia come spranga, guerra e panca. Il famoso scherzo della Crusca

Paolo Fallai

Questa rubrica viene offerta sul nostro sito il primo aprile, data consacrata alle burle in mezzo mondo, e considerata la macabra beffa che ci sta giocando il Coronavirus, costringendoci a piangere tanti cari e a rivoluzionare le nostre vite, non potevamo

che occuparci della parola che detiene il record di chiaroscuri: scherzo.

Gli antenati

Intanto è una parola legata a un verbo, scherzare, che ci è stato lasciato in eredità dalla lingua longobarda. Il vocabolario Treccani cita il longobardo skerzōn, e lo mette in relazione al verbo tedesco scherzen. Il significato principale non cambia: comportarsi con atti e con parole in modo da compiere una burla, non con intenzioni serie. Non bisogna sottovalutare la lingua longobarda. È vero che non ne abbiamo testimonianze scritte e che, arrivata al seguito delle invasioni nel 568, per declinare e scomparire nel giro di due secoli, quando anche i longobardi preferivano il tardo latino. Sono molte le testimonianze che ci ha lasciato: in italiano per nominare un conflitto armato nessuno usa «bello», ma tutti preferiamo «guerra». Se saliamo su una «panca» per sistemare uno «scaffale»; se ci fa male la «schiena» o prendiamo una «spranga» indecisi se porgere l'altra «guancia», stiamo usando tutte parole di origine longobarda. Come molti verbi, tra cui scherzare, ma anche schernire, strofinare, spaccare e perfino russare.

Scorrettezze

L'ambivalenza di questa parola è talmente esasperata da accompagnarci, dal nucleo originale, verso i significati più diversi. Seguendo la consueta chiarezza del vocabolario italiano dell'uso di Tullio De Mauro, si parte dal «comportamento, azione, espressione, discorso che hanno lo scopo di divertire, di suscitare ilarità». Ma si arriva per estensione ad «azione dannosa o negativa» che colpisce specialmente in modo inaspettato. E addirittura a «comportamento scorretto nei confronti di qualcuno». Fino a indicare in senso figurato «una azione che non presenta particolari difficoltà o insidie: terminare quel lavoro è stato uno scherzo».

Un trionfo di proverbi

Inevitabile che una parola così versatile entrasse a pieno diritto in una ampia serie di proverbi, sia che si trattasse di uno scherzo gioioso, sia di uno scherzo di cattivo gusto: lo scherzo è bello quando dura poco; scherzo di mano, scherzo da villano; a carnevale, ogni scherzo vale. D'altronde ogni inaspettata contrarietà diventa un «bello scherzo», fino all'espressione uno scherzo da prete - come ci ricorda il vocabolario Treccani - per indicare uno scherzo sciocco, banale o di cattivo gusto, privo di particolare malignità ma anche di senso dell'umorismo. Lo scherzo è anche una forma musicale. Normalmente costituisce il terzo movimento di una sonata, di una sinfonia o di una composizione di musica da camera, di andamento vivace e marcato; sostituisce il minuetto (con un andamento molto più rapido) a partire dall'inizio del XIX secolo con Beethoven che lo colloca eccezionalmente in alcune composizioni al secondo posto, dopo l'Allegro iniziale e prima dell'Adagio, come nella Nona sinfonia.

Il pesce d'aprile

Non è chiara l'origine che concentra in questo giorno (oltre a carnevale) l'attitudine a

fare scherzi. Una delle ipotesi riguarda l'adozione del calendario gregoriano nel 1582, che avrebbe spodestato l'usanza di celebrare il Capodanno tra il 25 marzo e il 1° aprile, occasione in cui venivano scambiati pacchi dono. Spostata l'usanza al 1° gennaio, al 1° aprile rimanevano solo pacchetti vuoti. Pare che uno dei primi «pesci d'aprile» nel mondo dell'informazione sia opera di qualche burlone della Bbc nel 1957: andò in onda un documentario che spiegava in modo dettagliato la coltivazione e la raccolta degli spaghetti in Svizzera. Nel 1977 il quotidiano *The Guardian* nel 1977 pubblicò un inserto di sette pagine, con tanto di foto e analisi geopolitica, riguardante l'arcipelago di San Serriffe. Due isole a forma di punto e virgola che ovviamente non esistono, ma il cui nome allude al carattere tipografico Sans Serif. Nel 2013 *Google* annunciò la creazione di un'applicazione rivoluzionaria che permette agli utenti di individuare, annusare e condividere gli odori delle parole che si stanno cercando avvicinando il naso allo schermo e lanciando l'applicazione.

Lo scherzo della Crusca

Il migliore è dell'Accademia della Crusca Venerdì 31 marzo 2017, le pagine social dell'[Enea](#) (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile) e dell'Accademia della Crusca, annunciavano la nascita di una nuova applicazione con questo post: #ChargeMe: la batteria del cellulare si ricarica «a parole». L'applicazione avrebbe permesso di ricaricare a distanza le batterie degli smartphone grazie a un algoritmo sviluppato dagli esperti dell'Accademia. Un secondo post, in rete dal primo aprile, rimandava alla pagina da cui scaricare l'applicazione: dal collegamento indicato non si accedeva naturalmente a nessuna applicazione, ma a una lista di dieci parole legate alla questione del risparmio energetico. Con questi post [l'Enea](#) e l'Accademia della Crusca hanno voluto scherzare con i propri lettori preparando loro un pesce d'aprile: lo scopo era quello di attirare l'attenzione sull'importanza dell'efficienza energetica e del consumo consapevole. Capite ora perché gli scherzi del primo aprile possono essere divertenti per molti, non per i giornalisti. Quel giorno non puoi fidarti di nessuno.

31 marzo 2020 (modifica il 31 marzo 2020 | 19:00)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

TI POTREBBERO INTERESSARE

Raccomandato da  | ▶



HUAWEI Store ti dà il



Se hai più di 50 anni,



Ricompense